

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00135493

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 7

RVER - Codice bene radice 1700135493

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

OGTP - Posizione parete ovest, quarta campata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione NR (recupero pregresso)

SGTT - Titolo S. Antonio risuscita un uomo nella Basilica di Vercelli

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Basilicata

PVCP - Provincia PZ

PVCC - Comune Calvello

PVCL - Località Piano

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Largo Garibaldi
LDCS - Specifiche	prima campata, a destra dell'ingresso

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
------------------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XVII/ XVIII
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1690
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1710
DTSL - Validità	ca.

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
-------------------------------------	--------------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	la scena è poco leggibile; cadute d'intonaco e di colore; il colore è inoltre virato

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1981
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1985
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.

RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987/ 1988
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Iudice P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La scena è organizzata in due registri: in alto è posto l'ostensorio, in basso una serie di personaggi, laici ed ecclesiastici.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (ANTONIO DA PADOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Sant' Antonio; laici; ecclesiastici. Oggetti: ostensorio.
NSC - Notizie storico-critiche	La scena è identificata, come le altre presenti nel chiostro, in Simonetti, in Insed. francescani, 1988, p. 46.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
ACQN - Nome	Ordine religioso
ACQD - Data acquisizione	1866
ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE F 267
FTAT - Note	prima del restauro
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Insedimenti francescani in Basilicata
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	p. 46
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005

CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostrò di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: F 267 (continuazione) Altro elemento importante è che queste scene sembrano di una mano diversa da quella che ha realizzato la parte più ampia di questo ciclo. Certamente a Calvello dovette operare una bottega con diverse maestranze (artisti questi che seguono la tradizione iniziata da Giovanni Todisco e proseguita da Girolamo Todisco): quelle che realizzano i beati, le clarisse, certamente meno abili, e il pittore che realizza gli episodi della vita di S. Francesco e S. Antonio. Nessuno di questi maestri sembra potersi identificare con quello che realizza, per esempio, l'episodio in cui S. Francesco riceve le stimmate, opera di forte lirismo, accentuato dalla suggestiva ambientazione, in cui il pittore mostra di prediligere una cromia più calda, di essere attento alla bellezza delle forme. Inoltre si confrontano i volti di S. Francesco, nell'episodio delle Stimmate e in uno qualsiasi delle storie del santo nella parete est, oppure la Trinità, rappresentata nell'episodio dell'Intercessione di S. Francesco e nell'episodio della sua morte. Siamo certamente di fronte a due artisti diversi. Volevo far notare come se nelle storie, che io ritengo più antiche, i santi francescani vengano dipinti senza mai affiancare gli episodi della vita dei santi Francesco e Domenico (di questo santo vengono attraverso i miracoli esaltate le capacità taumaturgiche; Giangreco G, in *Inseguimenti francescani in Basilicata*, I, 1988, p. 154), ciò non avviene per queste ultime scene, dove le immagini di alcuni re, cari ai francescani, e di alcuni santi chiudono lateralmente queste scene. Inoltre è da notare come proprio questa parte sia stata eseguita su uno strato d'intonaco superiore a quello precedente (si osservi vicino alla scena in cui S. Antonio è tentato da una meretrice): al di sotto dell'immagine di un santo vescovo (c.s.n. 8340) è visibile ancora una parte della decorazione precedente. Infine, è questo un elemento secondario ma significativo, mi pare giusto notare come le scene, che io ritengo successive, siano circondate da un motivo decorativo vegetale, assente negli altri episodi. Altro elemento da sottolineare è che, proprio in questa zona e nell'ingresso, vi sia una maggiore concentrazione di santi spagnoli: S. Salvatore d'Orta, S. Pietro d'Alcantara, santo canonizzato nel 1669 (Farmer, 1989, p. 357), elemento che ritengo favorito dalla presenza, a vescovo di Acerenza, di Antonio del Rjios Colminarez. Oltre questa data sarebbe stata realizzata la nuova campagna pittorica, mentre entro il 1669, sarebbe stata realizzata la parte più importante del ciclo. Comunque, la seconda campagna pittorica dovette, probabilmente, essere realizzata entro il 1726, anno in cui S. Giacomo della Marca venne canonizzato: a Calvello è infatti ancora indicato come beato (a cura di Lioi Donato, *Bibliotheca Sanctorum*, VI, pp. 388-395). Ultimo elemento da chiarire è perché a pochi decenni dalla realizzazione del ciclo più importante e complesso si procedette a queste modifiche. Le risposte potrebbero

essere le più svariate, ma che credo siano legate, non tanto ad esigenze di culto, quanto o a conseguenze di avvenimenti come i terremoti (De Bonis riferisce di un terremoto, avvenuto nel 1646, che rovinò la chiesa del Piano; De Bonis, 1996, p. 67), o a problemi di riorganizzazione degli spazi, delle celle. Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.